



Omelia del Vescovo Domenico

Verona, parrocchia dei SS. Angeli Custodi, 29 ottobre 2023

XXX per annum

Ingresso di mons. Roberto Campostrini nella parrocchia dei SS. Angeli Custodi

(Es 22,20-26; Sl 18; 1 Ts 1,5c-10; Mt 22, 34-40)

“Un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?”. C'è sempre una punta di malizia nelle domande poste a Gesù dagli uomini religiosi del suo tempo. Gesù lo sa e ne approfitta per chiarire il rapporto tra l'amore di Dio e quello del prossimo. Anche oggi è innegabile che ci si divida spesso tra “quelli che il primato di Dio” e, dunque, la preghiera, la vita interiore, il destino eterno; e “quelli che no, prima l'uomo” e, dunque, l'impegno per la giustizia, la politica, il tempo presente. Gesù chiarisce: il primo comandamento è quello intorno a Dio e il secondo - che è simile - riguarda l'uomo. L'uno è specchio dell'altro. Ma – vien da chiedersi - perché amare Dio è il primo e amare il prossimo è il secondo comandamento?

Anzitutto, perché - come ha scritto un poeta - Dio è una virgola, non un punto fermo; la virgola rimanda a qualcosa in più, manda avanti il discorso, lascia aperta la possibilità di comunicazione. Il punto chiude il discorso, mette un termine alla discussione, ferma il dialogo. Sì, Dio è una virgola. E ama le domande. Caro d. Roberto, tu sei chiamato, in primo luogo, a risvegliare la domanda su Dio, a ritrovare la capacità di interrogarsi sul “perché” più che semplicemente sul “come”. Poiché la questione di Dio coincide con il fine del nostro vivere. Noi abbiamo potenziato i mezzi ma abbiamo smarrito il fine. Tu hai in dote una grande qualità: l'ascolto prolungato dell'altro che sa generare le domande vere.

In secondo luogo, Dio è il primo comandamento perché sottrae l'amore del prossimo all'essere semplicemente uno sforzo volontaristico, legato alla spontaneità ed evita di chiudersi nella polarità io-tu, sempre a rischio di violenza, di assorbimento in me dell'altro. Se viene prima Dio è perché solo chi si sente amato da Lui e non gettato in questa avventura che è la vita avrà la forza di essere magnanimo, grato e fiducioso. Caro d. Roberto, hai mostrato in questi anni di Vicario generale di essere un uomo dal cuore grande, di avere il dono della *macrotymia* che è un concetto biblico che unisce esperienza e fede. Esso dice dell'agricoltore che sopporta ogni genere di fatica grazie alla sua lungimiranza, di vedere su distanze più lunghe e secondo misure più grandi, ma sempre radicate nel concreto vivere. Del resto, soltanto l'amore concreto dà rilievo a quello per Dio. Come dimostrano le parole dell'Esodo che hanno una sconcertante concretezza: *“Non molesterai il forestiero né l'opprimerai, perché voi siete stati*

forestieri in terra d'Egitto". Dieto la mancanza di pietà che si registra oggi c'è una perdita di memoria di quel che è l'umano. Siamo smemorati quando dimentichiamo che siamo tutti fragili e a rischio. Caro d. Roberto questa *pietas* non ti è estranea e sono certo che ti aiuterà ad evitare sia la riduzione della fede a spiritualismo sia quella ad attivismo. Così tutti ti abbiamo conosciuto e ti abbiamo apprezzato.